

CI CONSIGLI UN LIBRO?

*A ruota libera su libri, film e musica con autori, editori e musicisti.
A cura di Valentino Ronchi. Per la Biblioteca Vittorio Sereni Melzo*

Giovanni Nuti è un artista, un creatore di cose belle. Cantautore e compositore, firma, fra l'altro, le delicate colonne sonore dei film del fratello Francesco. Poi è pittore e scultore, narratore e poeta (ultimo volume di versi, *Lumen*, Ensemble 2018). Inoltre di professione è medico, ed è autore di volumi di iridologia (*La terapia iridologica*, Tecniche nuove 2010).

Canzone e poesia, tu le frequenti entrambe. Come un menestrello, hai fatto suonare i tuoi versi a volte per tutti, nei film, con la musica, mentre altre volte li hai destinati alla pagina, a meno ascoltatori...

Nasco come cantautore. Non ho mai scisso la parola dalla musica, fino ad arrivare alla musica della parola... o forse è meglio dire, in tutta umiltà, che il mio approdo sarebbe appunto questo: la musicalità della parola e il senso della musica come "discorso" senza parola. Negli ultimi anni mi sono dedicato meno alla canzone e più alla musica "minimalista", ammesso che il termine possa significare davvero qualcosa. Lavoro a composizioni che confinano con la matematica e soprattutto sono del tutto affrancate da necessità editoriali. Non lavoro per nessun "Principe".

Con tuo fratello Francesco avete firmato bellissimi film che hanno incantato e divertito più d'una generazione: da quelli con Maurizio Ponzi come regista (*Madonna che silenzio c'è stasera*, *Io Chiara e lo scuro*, *Son contento*) fino alle regie di Francesco, a partire dal funambolico e malinconico *Stregati*. Da quale potrebbe iniziare un giovane che non li conosce, per avvicinarsi alle vostre storie, al vostro cinema?

Da due film, polari e complementari: Madonna che silenzio c'è stasera e OcchioPinocchio. Tra questi due racconti è inscritta tutta la poetica di mio fratello Francesco. Se invece qualcuno volesse accostarsi al mio modo di fare colonna sonora, be' direi senz'altro Stregati.

Di quale colonna sonora hai il ricordo più bello, di quale ti senti più soddisfatto? Com'è stato lavorare ai film, come si procede: si parte dalla sceneggiatura? Nei film di tuo fratello, si ha l'impressione che tutto vi venisse facile, naturale. L'impressione è quella di una lunga e fortunata stagione creativa...

Ripeto, la colonna sonora che credo abbia incarnato più esplicitamente il mio "sentimento" della musica è quella del film Stregati: le mie radici musicali "pop" sono il blues e il country, ma soprattutto il blues. Lavorare con Francesco è stata un'esperienza straordinaria, unica, irripetibile (almeno dal punto di vista creativo): ero il primo a leggere la sceneggiatura e lui voleva che componessi e addirittura registrassi il tema del film, prima che si iniziassero le riprese: Francesco girava il film con questo sottofondo musicale, gli attori recitavano già immersi nella colonna sonora.

Visto che ti muovi con grande nonchalance su più fronti, che conosci più arti - sempre che le arti siano più d'una - ti chiediamo di consigliarci un libro, un film e un album che i nostri utenti possano andare a cercare.

Il primo libro che ho letto è Uomini e topi, di John Steinbeck, per la traduzione di Cesare Pavese: consiglio questo, un romanzo breve, come quelli che amo. Quanto ai film, direi I soliti ignoti di Mario Monicelli, un film straordinario. L'album che ascolto in questi mesi, quasi fosse

un'ossessione, sono le Variazioni Goldberg, di J. S. Bach, suonate da Glen Gould: vorrei far notare che questo album, realizzato da Gould credo nel 1981, non è "solo" musica classica, ma un orecchio libero da condizionamenti potrebbe sentirci addirittura il Jazz, che altro non è che il Blues, distillato.

“Ci vuole cuore, tuo o mio, cuore tuo e mio” canti in una tua canzone. Per cosa, caro Giovanni, ci vuole cuore?

Ah ah, caro amico, per tutto ci vuole cuore, lo sai che noi pensiamo "davvero" con il cuore, con il cervello riflettiamo! Ciao!